

Quarto giorno di proteste dopo la morte di Mahsa, le donne si tagliano i capelli

Silvia Serafini martedì 20 settembre 2022 (Avvenire)

Cinque morti negli scontri, i dimostranti: via la "polizia morale". Il Parlamento chiede un'indagine sull'operato delle forze di sicurezza. Il presidente Raisi chiama i genitori della giovane



Reuters

Quarto giorno di proteste in Iran per la morte della giovane Mahsa Amini, deceduta in ospedale dopo essere stata trattenuta dalla “polizia morale” perché indossava male il velo. Rabbia nelle strade e sui social: le donne iraniane si sono filmate mentre si tagliavano i capelli e bruciavano gli hijab. Su Twitter, gli attivisti hanno pubblicato i video dei giovani scesi in strada nelle città iraniane e degli agenti che hanno lanciato lacrimogeni e picchiato i manifestanti.

Le ong riferiscono che cinque persone sono state uccise negli scontri. Le proteste sono divampate a Saqqez, nel Kurdistan iraniano, città di origine di Amini, dove lo scorso sabato si sono svolti i funerali della giovane. **L’Onu, per bocca dell’Alto commissario per i Diritti umani, esprime «preoccupazione» per la situazione nel Paese:** «La morte di Amini e le accuse di tortura devono essere indagate da un’autorità indipendente, assicurando che la famiglia abbia accesso

a giustizia e verità». Gli fa eco il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, che ha definito le circostanze della morte di Amini «un affronto spaventoso ai diritti umani». **In un tweet, la Farnesina ha espresso «dolore per la morte di Masha», auspicando che «gli autori di questo atto vile vengano identificati e chiamati a risponderne».**

Intanto a Teheran, prima di partire per l'Assemblea generale dell'Onu in corso a New York, **il presidente Raisi**, che ha promesso un'indagine interna, **ha chiamato i genitori di Mahsa per esprimere le sue condoglianze.** In un tentativo di placare le sommosse, il capo della polizia della zona di Teheran interessata dal fatto è stato rimosso dal suo incarico. **Il dissenso arriva anche in Parlamento, con alcuni deputati che hanno messo in discussione l'operato della "polizia morale", le pattuglie che arrestano chiunque violi le rigide norme sull'abbigliamento imposte soprattutto alle donne.** Il presidente del Parlamento ha chiesto l'avvio di un'indagine e un deputato ha proposto l'abolizione del corpo.

La versione ufficiale delle forze di sicurezza è che Amini sia morta per un attacco cardiaco, con le autorità che sostengono che la giovane soffrisse di epilessia. La famiglia smentisce, affermando che la ragazza avesse delle fratture craniche quando è arrivata in ospedale a Teheran, dove è morta il 16 settembre dopo tre giorni di coma.